

Tariffe abbonamenti a l'Unità

| | Annuo | Sem. | Trim. |
|------------------------|--------|--------|-------|
| Bollettino | 20.000 | 6.000 | 8.170 |
| Con l'ed. del lunedì | 11.650 | 3.880 | 5.270 |
| Senza l'ed. del lunedì | 10.000 | 5.200 | 2.750 |
| Senza lunedì e dom. | 8.350 | 4.350 | 2.300 |
| ESTERO 7 numeri | 20.500 | 10.500 | 5.450 |
| 6 | 18.000 | 9.200 | 4.760 |

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 359

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ABBRONATO E' IL PIU' AFFEZIONATO
LETTORE DELL'UNITÀ, E' UN PROPA-
GANDISTA DEL SOCIALISMO

Abbonatevi e fate abbonare a l'Unità

VENERDI' 29 DICEMBRE 1961

Il Concilio ecumenico

La promulgazione della bolla *Humanae Salutis*, che convoca il Concilio universale Vaticano II, conferma l'ipotesi — avanzata or sono due anni al primo annuncio della suprema assemblea della chiesa cattolica — circa il fondamentale impegno programmatico che, in sede di concilio, aveva consentito la formazione della necessaria maggioranza per l'elezione di Giovanni XXIII.

Spettava in tal modo a Papa Roncalli, formatosi essenzialmente al di fuori della curia romana e portatore di una visione abbastanza realistica della effettiva situazione della chiesa, promuovere un dibattito critico destinato ad investire quezioni essenziali, complesse e spinose, direttamente derivanti dai radicali mutamenti del tempo nostro che investono anche il mondo catolico.

Dallo scisma d'oriente alla controriforma, il compito preminente dei concili fu quello di sanare interne frizioni avvolute da dissensi dottrinali ma legate agli interessi temporali. Tali interessi più netamente prevalsero, però, al primo concilio ecumenico vaticano del 1869-70 che coincide con il crollo delle ultime vestigia dello Stato pontificio, mentre si proponevano rapporti nuovi tra chiesa e stati nazionali capitalistici e già si manifestavano i primi contatti socialisti. Il concilio del '70 rafforzò il potere papale a salvaguardia dell'unità interna già più formale che sostanziale, mediante la proclamazione del dogma della infallibilità, ma al tempo stesso avviò un processo di rafforzamento con il mondo borghese, scandito e guidato soprattutto da papa Leone XIII.

Oggi, in una situazione storica profondamente diversa maturata nonostante l'opposizione globale della chiesa romana, dopo l'esperienza deficitaria delle « crociate » di Pio XII che hanno portato il mondo cattolico sull'orlo di nuovi scismi, il concilio Vaticano II apre un riesame critico vasto, profondo e, per certi aspetti, perfino clamoroso.

Gli atteggiamenti odierni della gerarchia cattolica, pur filtrati attraverso una terminologia fumosa e talora indecifrabile, si polarizzano essenzialmente, da una parte, su posizioni di assoluta intransigenza e, dall'altra, su istanze di revisione pratica e dovranno alla luce dei tempi nuovi e delle esperienze matured nel senso stesso della comunità religiosa. La problematica del concilio tocca, a livello diverso, argomenti disparati che vanno dalla costituzione della chiesa, alla liturgia, ai tormentati rapporti fra laicato e gerarchia, alla « mariologia », alla legislazione ecclesiastica, fino ai rapporti con altre comunità cristiane: problema, questo, che è stato al centro anche della recente assemblea di Nuova Delhi del consiglio delle chiese cristiane non cattoliche, cui si è affiliata anche quella ortodossa dipendente dal patriarcato di Mosca. V'è, inoltre, un susseguirsi di proposte che vanno dalla introduzione delle lingue nazionali nella messa, all'addolcimento del digiuno quaresimale, alla semplificazione dei riti, al ridimensionamento dell'indice dei libri proibiti, alla restaurazione del « diaconato », perfino per le donne. Ma ben altri e sostanziali sono gli argomenti attorno ai quali si delinea lo scontro con implicazioni che varcano il portale della chiesa e giungono al cuore della realtà moderna.

Accanto a coloro che operano affinché dal concilio esca rafforzato il fronte antibolscevico vi sono altri — come il dominicano francese Congar, consultore della commissione teologica preparatoria che raccomandò l'appello espresso dai vescovi dell'India e dell'Indonesia chiedono con drammatica urgenza la « disocentralizzazione » della chiesa cattolica al fine di liberalizzarla « da una certa tutela, da certe connivenze con i modi di pensiero, d'essere e di esprimersi tipicamente occidentali », e risultano dannose « politicizzazioni » che pregiudicano l'azione evangeliica nel « terzo mondo ».

Altra questione importante e complessa è quella riguardante l'autonomia delle chiese nazionali attraverso un comitato tecnico, che il « decentramento » e con lui il compito di preparare

CONTRO I TENTATIVI DI RINVIO E DI MINIMIZZAZIONE DELLO SCANDALO

Il P.C.I. chiede che le Camere discutano subito su Fiumicino

Argomenti

Ripulire gli angolini?

L'on. Fanfani ha scritto una lettera riservata ai suoi ministri, per esortarli — così pare — a tener conto delle risultanze dell'inchiesta su Fiumicino e tempestivo, come alla pubblicazione di tutti gli atti dell'inchiesta, sarà segno che non solo vi è colpa per il passato ma si stende seguendo allo stesso modo per l'avvenire.

Sarebbe interessante sapere, prima di tutto, se l'on. Fanfani ha indirizzato questa lettera anche a sé stesso. L'inchiesta parlamentare ha infatti sottolineato ripetutamente le responsabilità del presidente del Consiglio per il mancato coordinamento, quanto meno, dell'attività dei suoi ministri. L'esistenza e le proporzioni dello scandalo di Fiumicino erano note a tutta Italia ancor prima della inchiesta parlamentare, che va ripulita e quell'enorme angolo in cui il potere esecutivo democristiano si incontrava con gli interessi economici costituiti. E chi, invece, ricerca una revisione e un adeguamento, ricordando l'ammonimento di San Bernardo a papa Eugenio III ad esaminare attentamente ciò che si esprime attraverso gli eventi e le verità dell'epoca per dare alla chiesa infera una funzione dinamica?

Il concilio ecumenico, dunque, pur da un'angolazione formalmente religiosa, tende a diventare un'altra testimonianza della realtà in movimento che irrompe anche nelle più munite « torri d'avorio » suscitando inquietudini, istanze, interrogativi nuovi. Tale affannoso, spesso lardivo ed insufficiente processo di adeguamento ha in realtà i suoi motivi essenziali nell'insanabile crisi del capitalismo, nel crollo irreparabile del colonialismo, nell'espandersi del moto di emancipazione dei lavoratori mentre s'inizia l'edificazione del comunismo. In sostanza la dissoluzione di una struttura, fondata sul diritto proprietario e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finisce per coinvolgere anche quella chiesa romana che più di ogni altra — forse — all'assetto capitalistico ha elargito titoli di legittimità.

LIBERO PIERANTOZZI

Il concilio ecumenico, dunque, pur da un'angolazione formalmente religiosa, tende a diventare un'altra testimonianza della realtà in movimento che irrompe anche nelle più munite « torri d'avorio » suscitando inquietudini, istanze, interrogativi nuovi. Tale affannoso, spesso lardivo ed insufficiente processo di adeguamento ha in realtà i suoi motivi essenziali nell'insanabile crisi del capitalismo, nel crollo irreparabile del colonialismo, nell'espandersi del moto di emancipazione dei lavoratori mentre s'inizia l'edificazione del comunismo. In sostanza la dissoluzione di una struttura, fondata sul diritto proprietario e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finisce per coinvolgere anche quella chiesa romana che più di ogni altra — forse — all'assetto capitalistico ha elargito titoli di legittimità.

LIBERO PIERANTOZZI

Una dichiarazione di Ingrao - Le ragioni alla lettera inviata da Fanfani ai ministri - Non saranno pubblicati i verbali e i documenti dell'inchiesta? - Le "garanzie", secondo Saragat

Il Parlamento deve poter discutere immediatamente i risultati dell'inchiesta su Fiumicino: questa la posizione dei comunisti precisata in una dichiarazione resa ieri alla stampa dal compagno on. Pietro Ingrao.

« Mi sembra del tutto evidente — ha detto Ingrao — che il Parlamento debba discutere i risultati dell'inchiesta su Fiumicino e soprattutto le conseguenze che bisogna trarre sul terreno delle responsabilità e degli indirizzi politici, e a tutela delle prerogative del Parlamento troppo spesso sacrificate. Non vedo quale gruppo politico possa sensibilmente opporsi a tale richiesta. C'è però da aggiungere una precisazione, che è essenziale dal punto di vista pratico. Il Congresso della DC comincerà il 27 gennaio; ed è consuetudine che in occasione dei congressi nazionali dei partiti le Camere sospendano i loro lavori. Vi è di più: con l'aprirsi del congresso dc, si determinerà una nuova situazione politica, avendo PSDI e PRI dichiarato che a quella data essi ritireranno la fiducia al governo attuale mettendolo praticamente in crisi. Se non si vuole perciò che la discussione su Fiumicino venga rinviata alle calende greche o scampia nella discussione politica generale che si aprirà sulla crisi del governo delle "convergenze", occorre che il dibattito su Fiumicino si tenga appena riaperto le Camere, prima che inizi il congresso dc. Analoga considerazione è da fare circa la tragedia di Catanzaro, la quale ha sollevato anch'essa gravi problemi di indirizzo e di responsabilità, che devono essere discusssi dalle Camere subito.

In questo senso, ad ogni modo, ci muoveremo noi comunisti, prendendo in Parlamento le iniziative opportune per una discussione immediata, e facendo nostre le giuste aspettative dell'opinione pubblica. Questa presa di posizione rende indubbiamente più difficili le manovre di quanti mi-

rano a rinviare il dibattito a tempo indeterminato. Il terreno procedurale è quello scelto, per ora, dai fautori del rinvio. Si ricorda tuttavia, in proposito, che al tempo della inchiesta sul « caso Giuffrè », il Presidente della Camera ebbe a chiarire, su espresa richiesta del compagno Giancarlo Patacca, che « per una eventuale valutazione politica delle risultanze dell'inchiesta si dovesse ricorrere ai normali strumenti procedurali previsti dal regolamento ». Vale a dire: interrogazione, interpellanza, mozione. Tale fu all'epoca la decisione delle giunte del regolamento del Senato e della Camera.

Aggiungeremo, per la cronaca, che non si esclude — in relazione alla inchiesta su Fiumicino — una seduta comune delle giunte del Regolamento dei due rami del Parlamento. Una notizia preoccupante è stata diffusa ieri da agenzie di stampa ufficiose. Sarebbe stato infatti deciso (ma le agenzie non precisano da chi) di non pubblicare i verbali delle riunioni della commissione d'inchiesta e i documenti pervenuti alla commissione stessa. Tutta la documentazione resta a disposizione dei senatori e dei deputati presso le segreterie della Camera e del Senato. Si tratta, per la cronaca, di fascicoli che contengono gli interrogatori di nove ministri (di cui quattro in carica) e altri funzionari civili e militari dello Stato. « Particolare interesse — notava ieri il *Giornale* — susciterebbe la lettura delle deposizioni di Pacciardi, Andreotti, Togni, e dei colonnelli Amici, Panzini e Toscani, biasimati al termine dell'inchiesta ».

FANFANI La notizia della lettera inviata dal presidente del Consiglio ai ministri, subito dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta su Fiumicino, ha suscitato reazioni assai diverse sulla stampa e negli ambienti politici. Il testo della lettera non è stato reso

Vice (Continua in 10 pag. 8 col.)

(Continua in 10 pag. 8 col.)

La denuncia contro « Paese Sera »

Rinvianto il processo

Irritazione di Pacciardi e secca replica del giornale romano - La prossima udienza il 12 febbraio



Pacciardi, in compagnia dei suoi difensori, lascia il Palazzo di Giustizia

Aperto e rinvianto, ieri, nel suo tra loro, pubblicato su giro di pochi minuti, il progetto di articolo e nel quale si offendeva la reputazione dei coniugi Randallo Pacciardi e Luigia Cirinni, la prossima udienza si terrà il 12 febbraio. Fino a quel giorno la causa per diffamazione intentata dall'ex ministro della Difesa contro il giornale democratico romano per le note rivelazioni sui risultati dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino, non potrà, infatti, essere discussa. La IV sezione penale del tribunale (presidente dott. Semeraro, P.M. dott. Pedote) è difatti così sovraccarico di processi, che non ha la possibilità di inserire un altro la denuncia dell'on. Pacciardi e di sua moglie contro Fidia Gambetti e Angelo Aver, rispettivamente direttore responsabile e redattore responsabile di *Paese Sera*, nonostante l'interesse politico che questa ha, consigli una più celebre discussione.

Sono le 9.50 quando il presidente Semeraro dà ordine all'uscire di chiamare la causa. Impuniti e parte civile sono già in aula con i loro legali, confusi fra la folla. E' assente la consorte di Pacciardi, fatta rappresentare dagli avvocati.

Il capo di imputazione debita ai colleghi Gambetti e Aver la violazione degli articoli 110, 595 (capoverso 1 e 2) del Codice Penale e dell'art. 13 della legge sulla stampa per avere, in concor-

Per il suo appoggio
per Goa

Nehru
ringrazia
Krusciov

NUOVA DELHI, 28. — Nehru ha inviato un messaggio al primo ministro sovietico Krusciov nel quale si afferma che l'India è profondamente commossa per l'appoggio pubblicamente dato dall'URSS all'annessione di Goa da parte dell'India.

Il primo ministro indiano intanto ha attaccato oggi le potenze occidentali, dicendo che esse, incoraggiando il Portogallo si sono resi responsabili di quanto è avvenuto a Goa. Nehru — il quale parlava nel corso di una conferenza stampa — ha rivelato di avere respinto una proposta fatta in extremis dagli Stati Uniti secondo cui l'India avrebbe dovuto proclamare che per sei mesi si sarebbe astenuta da un'azione armata contro gli territori portoghesi, mentre « alcune potenze » avrebbero tentato di « trovare i mezzi per una soluzione ».

Dopo avere precisato che egli impatti l'ordine dell'attacco alla mezzanotte del 17 dicembre, Nehru ha detto che il passo americano venne fatto in quella stessa giornata del 17 dicembre, ed ha aggiunto: « Il messaggio giunse così tardi che era quasi materialmente impossibile fermare le misure già prese ». Del resto il messaggio era piuttosto vago e non si sarebbe potuto pensare di arrestare i piani indiani senza una alternativa precisa.

Nehru ha pure confutato le critiche occidentali secondo cui l'azione dell'India avrebbe contrastato con l'insorgimento di non-violenza di Gandhi. Dopo aver rilevato che « il mondo del colonialismo è morto. Se si vuole farlo ritornare, se si fanno tentativi per riuscirlo, il mondo andrà in fiamme, perché ciò non sarà tollerato », il primo ministro ha detto che non ebbe mai dubbi sulla piena giustificazione dell'impiego della forza contro i portoghesi e che i soli dubbi riguardarono le conseguenze che ciò avrebbe potuto avere all'estero e in una situazione internazionale già tesa.

« Mi chiedo — ha proseguito Nehru — se non vi siano diversi modi di pensare a seconda che si apprenda che ha subito la dominazione coloniale o ad un paese che abbia esercitato questa dominazione, e che quindi tollera più facilmente certe azioni ». Nehru ha quindi aggiunto: « Certi paesi appoggiano il Katanga e creano ostacoli all'ONU: quando noi interveniamo a Goa, questi stessi paesi dichiarano che minaccia l'autorità dell'ONU: questo ci riempie di collera ».

Nehru ha infine smentito che vi siano state consultazioni preliminari con l'Unione Sovietica prima dellaazione.

Arrestati gli autori degli attentati anti-italiani di Vienna

VIENNA, 28. — La polizia austriaca ha annunciato oggi l'arresto di due cittadini austriaci che hanno confessato di avere commesso sei atti terroristici contro le sedi delle ambasciate italiane ed americane, contro la sede dell'Alitalia di Vienna, contro il monumento al Soldato sovietico e contro il Parlamento austriaco.

Due sono stati identificati come Gord Honslik, un autista viennese di 21 anni e Guenter Pfeifer, di Waidhofen, studente ventenne. La serie degli atti terroristici ebbe inizio in maggio con l'esplosione, di fronte all'ambasciata italiana, di una « bomba Molotov ». Honslik e Pfeifer hanno anche ammesso di aver lasciato nei luoghi dei loro attentati, manifestini con scritte anti-italiane e antisbraiche.



CATANZARO — Un gruppo di dimostranti a Soveria Mannelli ostruisce un tratto della rete ferroviaria durante le manifestazioni dell'altro giorno (Telefoto Italia-Unità)